



Allegato B
Schema di domanda

REGIONE ABRUZZO

DIPARTIMENTO PER LA SALUTE E IL WELFARE
SERVIZIO PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE E IL SISTEMA INTEGRATO SOCIO-SANITARIO

PIANO REGIONALE DI INTERVENTI IN FAVORE DELLA FAMIGLIA - ANNO 2016

1. Dati relativi al progetto

Titolo

IMPLEMENTAZIONE CENTRO PER LA FAMIGLIA – “PARENT TRAINING” E ACCOGLIENZA

Sede di svolgimento

EAS 29 – COMUNE DI FRANCAVILLA AL MARE

2. Dati relativi al soggetto proponente

Denominazione Ente/Organismo	Ambito Territoriale Sociale N° 29 “Foro – Alento”
Tipologia ⁽¹⁾	Comuni associati in Ambito pluricomunale Territoriali Sociali, come determinati dalla Regione Abruzzo ai sensi della L. 328/2000
Sede legale	Comune di Francavilla al Mare
Rappresentante legale (nome, cognome, data e luogo di nascita, recapito telefonico, indirizzo di posta elettronica)	Sindaco – Antonio Luciani nato il 07/02/1969 a CHIETI Tel. 085/4920292 e-mail: sindaco@comune.francavilla.ch.it
Responsabile del progetto (nome, cognome, qualifica, recapito telefonico, indirizzo di posta elettronica)	Emanuela Murri – Dirigente / Responsabile Ufficio di Piano 085 4920288 – fax 085 4920236 e-mail: ambito29@comune.francavilla.ch.it
Codice IBAN:	IT65 U010 0003 2454 0030 00667 710

(1) tipologia Enti/organismi:
Ambito Territoriale Sociale
Consultorio pubblico (Azienda ASL);
Consultorio privato;
Associazione di famiglie o Associazione per la famiglia



Dati riservati alla Sezione A (Comune singolo degli Ambiti monocomunali Territoriali Sociali, Comuni associati in Ambiti pluricomunali Territoriali Sociali)

N.	Comuni aderenti al progetto	Quota a carico del Comune	Popolazione residente al 01.01.2015
5	FRANCAVILLA	2.700,00	24.514,00
6	MIGLIANICO	550,00	4.828,00
7	RIPA TEATINA	550,00	4.245,00
8	S. GIOVANNI TEATINO	1.200,00	12.087,00
10	TORREVECCHIA	500,00	4.077,00
11	VACRI	250,00	1.750,00
12	VILLAMAGNA	250,00	2.457,00
Totale		€ 6.000,00	53.958,00

3. Descrizione del progetto (per tutti gli organismi proponenti)

Analisi del contesto/territorio

Con il presente progetto si intende implementare il “Centro per le Famiglie” attivo sul territorio dell’Ambito con ulteriori servizi / interventi rivolti alle famiglie in generale ed in particolare a quelle che vivono specifiche problematiche.

L’analisi del contesto territoriale si concretizza attraverso le rilevazioni effettuate dalla rete dei servizi e dal Segretariato Sociale nonché dalle analisi di verifica e monitoraggio del Piano di Zona e altre progettualità che hanno evidenziato la presenza sul territorio dell’ambito di numerose segnalazioni di famiglie multiproblematiche e di casi riferiti a minori appartenenti a famiglie conflittuali e con disagio.

I bisogni emersi, da tale analisi, , mettono in evidenza la necessità di prevedere la realizzazione di un complesso di interventi di sostegno socio – psico - educativo e di potenziamento / implementazione dei servizi offerti attraverso il “Centro per la Famiglia” (Spazio neutro, Sportello informativo, Affidato, Formazione, Sostegno socio – educativo) e la programmazione del Piano di zona dei servizi sociali (Assistenza domiciliare educativa minori, Child abuse, Servizi integrativi minori, Mediazione familiare e culturale).

L’aumento della domanda, così come il cambiamento di tipologia di richiesta, rendono necessario una continua riflessione, così da poter disporre di strumenti innovativi capaci di produrre una risposta concreta ed esaustiva in continuità con gli interventi già attivi di trattamenti sui bisogni emersi, così da entrare nel sistema della rete dei servizi territoriali.

Nel corso del 2016 sono stati segnalati e seguiti dal Servizio Sociale Professionale oltre 58 casi di minori in difficoltà che hanno usufruito del servizio di assistenza domiciliare educativa di cui il



60% circa appartenenti a famiglie multiproblematiche. Inoltre si sono avuti n. 21\ minori con intervento e/o provvedimento del Tribunale dei Minori.

Per la maggioranza dei casi seguiti, sia per il minore che per il nucleo familiare di riferimento, è stato fondamentale l'intervento dei servizi offerti dal "Centro Famiglia" così come è apparso indispensabile completare tale struttura con ulteriori interventi di training parentale e accoglienza.

Con il presente progetto tale opportunità sarà garantita e si avrà così l'opportunità di avere in attivo un "Centro Famiglia" che potrà operare a 360 gradi.

L'intervento che si propone è rispondente al punto 5 degli interventi, previsti nella sezione A del "Piano regionale di interventi in favore della famiglia – anno 2016", in favore di famiglie multiproblematiche.

Collaborazioni (elenco dei soggetti coinvolti, tipo di collaborazione, ruolo dei singoli partners coinvolti e modalità organizzative)

SOGGETTI COINVOLTI	TIPO DI COLLABORAZIONE	RUOLO E MODALITA' ORGANIZZATIVE
Comuni	I Comuni collaboreranno attraverso la messa a disposizione degli spazi occorrenti alla realizzazione del progetto	Raccordo operativo per l'individuazione degli utenti potenziali Diffusione e informazione del progetto
Ente d'Ambito Sociale	L'EAS collaborerà attraverso la messa a disposizione dei servizi e relative figure professionali, descritte nel punto 7) del progetto.	Regia e gestione del progetto. Coordinamento delle attività in rete con gli interventi del pdz. Monitoraggio e valutazione delle attività
Scuole	Gli istituti scolastici collaboreranno nell'individuazione e nella valutazione dei minori appartenenti a famiglie multiproblematiche da inserire nel progetto.	Segnalazione dei casi da inserire in raccordo con i docenti, l'equipe psico – sociale e il servizio di inserimento scolastico.
Distretto Sanitario	Valutazione dei componenti il nucleo familiare con problematiche specifiche in campo sanitario.	Segnalazione dei casi da parte del nucleo multidisciplinare e avvio della valutazione.
Consultori Familiari	Collaborazione con gli operatori del consultorio nella valutazione psico – sociale del nucleo familiare.	Segnalazione dei casi da parte del nucleo multidisciplinare e avvio della valutazione .
Associazioni del territorio	Collaboreranno nella promozione e nell'individuazione delle famiglie per la formazione dell'ambito dell'Affido	Promozione e segnalazione delle famiglie interessate.



Partecipazione delle famiglie nella fase di ideazione e gestione del progetto

Nella fase di ideazione dell'intervento si è avuto la partecipazione diretta delle famiglie attraverso contatti diretti con il Servizio di Segretariato Sociale e Servizio Sociale Professionale che hanno provveduto a rilevare i bisogni di minori appartenenti a famiglie multiproblematiche che non possono essere soddisfatti attraverso i servizi previsti nel Piano di Zona.

Si prevede la partecipazione attiva delle famiglie nella fase di realizzazione del progetto attraverso incontri di informazione, organizzazione e sulle modalità di accesso all'intervento proposto. Inoltre, si procederà alla condivisione degli obiettivi del progetto personalizzato che sarà attivato in favore dei minori e/o del nucleo familiare di appartenenza.

La valutazione sia in itinere che finale del progetto avverrà con il coinvolgimento delle famiglie che hanno usufruito delle attività attraverso questionario di soddisfazione e raccolta proposte per il futuro.

Risultati attesi (descrivere il contributo che l'azione proposta intende apportare in relazione ai bisogni emersi dall'analisi del contesto territoriale)

Risultati generali attesi

- ✓ Informare i genitori tramite l'accesso ad informazioni chiare e validate
- ✓ Formarli in maniera che possano acquisire competenze educative
- ✓ Aiutarli a trovare un nuovo equilibrio nella gestione delle problematiche insorte nel nucleo familiare

Risultati specifici attesi

- Migliorare la relazione genitori-figli
- Favorire l'accettazione della diagnosi
- Insegnare metodi educativi basati sull'analisi funzionale del comportamento
- Acquisire, attraverso il confronto con gli altri e con gli esperti, nuove strategie e modalità di gestione dei problemi quotidiani
- Favorire la costituzione di una rete di supporto reciproco tra le famiglie

Altri risultati attesi

- Favorire il benessere sociale e psicologico del minore nel suo contesto di vita domiciliare e territoriale, valorizzando le risorse presenti nel minore, nella famiglia d'origine ed allargata, nel territorio.
- Favorire i processi di responsabilizzazione educativa all'interno della famiglia.
- Vigilare e controllare le dinamiche familiari per garantire al minore un ambiente di vita in cui siano presenti le condizioni minime ed indispensabili di tutela.
- Favorire l'informazione e la sensibilizzazione dei cittadini alle problematiche dell'accoglienza.
- Sostenere l'orientamento e sostegno per le persone disponibili all'accoglienza.
- Garantire la formazione e il supporto verso i singoli e le coppie impegnate nell'accoglienza.



Dettaglio delle fasi di realizzazione e modalità attuative

Il presente progetto intende implementare il “Centro per le Famiglie”, che attualmente offre i seguenti servizi: Spazio neutro, Sportello informativo, Affido, Formazione, Sostegno socio – educativo, con i seguenti ulteriori interventi:

- A) “Parent training”, rivolto sempre alle famiglie in generale ed in particolare a quelle multiproblematiche.
- B) Individuazione, selezione, formazione e supporto a favore di famiglie disposte a dare accoglienza a minori, donne, madri e gestanti in difficoltà.

INTERVENTO A) PARENT TRAINING (PT)

I. Introduzione al Parent Training (PT)

Essere genitori oggi è un compito sempre più difficile e complesso e farvi fronte richiede volontà, impegno e fatica, ma anche una serie di competenze e di abilità che possono essere sviluppate.

Certamente l’affetto e il bene verso i figli sono dei prerequisiti fondamentali, ma non sono sufficienti e soprattutto in alcune circostanze (quando ad esempio i figli presentano delle difficoltà) può essere utile rivedere alcune modalità educative, emotive e relazionali al fine di adempiere in modo maggiormente funzionale e soddisfacente al proprio ruolo educativo.

In questi ultimi anni le conoscenze cliniche e le procedure diagnostiche riguardanti i disturbi comportamentali dell’età evolutiva si sono sempre più approfondite e perfezionate consentendo la sperimentazione di interventi clinici integrati che includono il coinvolgimento dei genitori e di altre agenzie educative. Nella breve presentazione che segue si cercherà di illustrare come sia possibile ottenere la collaborazione attiva dei genitori attraverso apposite procedure di formazione e addestramento.

Nella maggior parte dei casi i genitori di un bambino che presenta delle problematiche del comportamento si trovano a non essere sufficientemente preparati nell'affrontare la vasta gamma di difficoltà in cui si imbattono nel crescere il proprio figlio.

Alcune volte non si rendono conto di contribuire esse stessi a creare problemi nel bambino a causa del loro personale disagio psicologico, altre volte invece le difficoltà possono aumentare a causa della disinformazione, o della cattiva informazione, in materia di pratiche educative.

Dopo aver fatto ricorso per anni a una formazione dei genitori basata essenzialmente sulle teorie dell’apprendimento sociale, si è giunti ad apportare alcune sostanziali modifiche a tali procedure introducendo strategie basate sulla teoria e la prassi della psicoterapia razionale-emotiva.

Essendo stati i risultati fin dall’inizio incoraggianti, l’intervento è stato sistematizzato in una procedura strutturata denominata Parent training.

II. Il Parent Training

Il “Parent Training” è un trattamento basato sulla modificazione del comportamento dei genitori e si fonda sulla teoria dell’apprendimento sociale.

Il Parent Training nasce con l’obiettivo di potenziare e valorizzare le risorse individuali e genitoriali di cui ciascuno è portatore e che, a volte, fatica a riconoscere e/o esprimere, ma anche per favorire nei partecipanti l’acquisizione di specifiche competenze educative e delle annesse



capacità di autovalutazione e automonitoraggio. E' infatti importante non solo conoscere e padroneggiare delle strategie, ma anche essere consapevoli della loro funzione e dei loro potenziali effetti.

Questa tecnica è stata suggerita come una via per migliorare il ciclo di crescita di bambini con diverse tipologie di problematiche, insegnando ai genitori a riconoscere l'importanza delle relazioni con i coetanei, ad insegnare, in modo naturale e quando ve ne è il bisogno, le abilità sociali e di crescita, ad acquisire un ruolo attivo nell'organizzazione della vita sociale del bambino, e a facilitare l'accordo fra adulti nell'ambiente in cui il bambino si trova a vivere (insegnanti e altri educatori).

Sostanzialmente quindi il PT è un' attività di formazione individuale o di gruppo diretta da conduttori esperti e rivolta ai genitori di bambini con particolari difficoltà, al fine di sviluppare maggiore consapevolezza e competenza nella risoluzione di problematiche inerenti la gestione e l'educazione dei figli. Generalmente i gruppi sono costituiti da genitori di figli aventi la stessa patologia (handicap, deficit specifici di apprendimento, ecc.) o comportamento problematico e perseguono l'obiettivo di far acquisire ai partecipanti informazioni corrette in merito al disturbo ed alle modalità funzionali di fronteggiamento delle situazioni problematiche. Allo stesso tempo il gruppo rappresenta un momento di confronto e condivisione delle problematiche comuni. Un programma di Parent training prevede molteplici incontri e coinvolge entrambi i genitori.

Ai genitori viene insegnato a dare chiare istruzioni, a rinforzare positivamente i comportamenti accettabili, a ignorare alcuni comportamenti problematici, e a utilizzare in modo efficace le punizioni.

III. Gli obiettivi del Parent Trainig sono:

- insegnare ai genitore il modello dell'emozione utilizzato nella psicoterapia razionale-emotiva. Si tratta di guidarli ad apprendere che la causa dei loro stati d'animo negativi, di collera, ansia, depressione, risiede non tanto negli eventi che si verificano, ma nella rappresentazione mentale di tali eventi, cioè dal modo in cui essi vengono percepiti, interpretati e valutati. L'intento è quello di far sperimentare ai genitori che possono essere in grado di superare i propri problemi emotivi, evitando che essi si ripercuotano sul comportamento del bambino;
- mostrare ai genitori come applicare il modello dell'emozione ai problemi emotivi del bambino, affinché siano in grado di aiutarlo a imparare a pensare razionalmente e dominare gli stati d'animo negativi anziché esserne sopraffatto,
- far acquisire ai genitori le informazioni necessarie per comprendere meglio il comportamento del bambino e correggere eventuali convinzioni erranee in fatto di pratiche educative,
- insegnare ai genitori abilità di problem solving e procedure di modificazione del comportamento per affrontare i problemi presentati dal bambino.

L'intervento, nella sua forma più completa, si articola attraverso una serie di incontri (di solito 12 della durata di 90 minuti ciascuno).

Il PT può essere applicato sia in modo individuale a singole coppie di genitori che a gruppi di genitori.

Le dimensioni del gruppo può variare da 5 a 12 persone. La quantità ottimale è di circa 8 - 10 partecipanti, in quanto un gruppo di tali dimensioni consente di ricoprire una vasta gamma di



situazioni e nello stesso tempo offre a tutti la possibilità di assumere una parte attiva nelle discussioni.

Quando partecipano al gruppo entrambi i genitori possono essere incluse fino a 14 persone. In questo caso è però preferibile estendere la durata di ogni incontro a circa due ore.

IV. Contenuti del Parent Training (PT)

Negli incontri vengono presentate le diverse tecniche educative (rinforzo, punizione, costo della risposta, rinforzo differenziale, ecc.) anche attraverso dimostrazioni pratiche da parte del training che funge da modello. I genitori possono esercitarsi nell'applicazione della tecnica appena appresa attraverso giochi di ruolo nonché tramite gli home work ovvero i compiti per casa assegnati per quella specifica abilità.

Partendo dal presupposto che è molto difficile per un adulto insegnare a un bambino come superare le emozioni negative se egli stesso non ha acquisito una certa padronanza in tale abilità, la prima parte del PT si propone di aiutare il genitore a capire e trasformare quegli aspetti della propria emotività che influiscono negativamente con una corretta pratica educativa. Se i genitori imparano a calmare se stessi saranno maggiormente in grado di influenzare positivamente i propri figli favorendo in essi l'acquisizione di modi positivi di pensare, di sentirsi e di comportarsi.

In questa fase del training i genitori apprendono a:

- individuare le proprie reazioni emotive inadeguate;
- individuare i propri modi di pensare abituali;
- correggere e trasformare le modalità di pensiero disfunzionali;
- praticare nuovi modi di pensare più adeguati in situazioni di stress.

La metodologia di lavoro prevede diversi momenti:

- brevi spiegazioni teoriche, per favorire una maggiore comprensione della problematica presentata dai figli;
- attività di coppia e/o di gruppo, finalizzate al confronto e allo scambio reciproco tra i partecipanti;
- "lavori a casa", che hanno lo scopo di poter mettere in pratica quanto appreso.

Metodologie utilizzate nello specifico:

- ❖ Lezioni frontali
- ❖ Schede informative
- ❖ Schede di lavoro
- ❖ Role playing, filmati
- ❖ Home work, esercitazioni da svolgere a casa
- ❖ Discussioni e riflessioni

Alcuni atteggiamenti disfunzionali che vengono presi in considerazione nel PT sono la tendenza, da parte del genitore, a biasimare e condannare il bambino per i suoi comportamenti indesiderabili, oltre alla tendenza a doverizzare e ad esigere in modo assoluto che il bambino si comporti in un certo modo, con le conseguenti reazioni di rabbia e di ostilità. Altri errori di pensiero affrontati riguardano la tendenza ad anticipare secondo modalità catastrofizzanti il possibile verificarsi di qualche evento negativo per il bambino, con conseguenti reazioni di apprensione e iperprotettività.



A) Insegnare al genitore l'autoaccettazione

La maggior parte dei genitori tende ad effettuare valutazioni globali su di sé o sui figli, etichettando spesso il proprio bambino come "cattivo", "maleducato", "disobbediente". Per questo è importante che i genitori imparino a correggere gli errori di ipergeneralizzazione e a distinguere le valutazioni sul comportamento da quelle sulla persona.

Le principali idee che vengono trasmesse ai genitori sono:

- o valutare globalmente se stessi o gli altri è un meccanismo controproducente che ostacola il benessere emotivo,
- o il nostro valore come persone non dipende dalle nostre prestazioni (ad esempio da come ci comportiamo come genitori),
- o il valore di un bambino non dipende da quanto riesce bene in certe cose (ad esempio la scuola).

B) Costruire nel bambino una maggiore tolleranza alla frustrazione

Il bambino spesso considera certe situazioni come frustranti in quanto non può ottenere ciò che vuole o perché gli vengono fatte richieste per lui sgradevoli. La bassa tolleranza alla frustrazione insorge quando il bambino ritiene che una situazione sarà troppo fastidiosa ingigantendo l'importanza di evitare il disagio.

In questa fase del PT vengono discussi diversi metodi attraverso cui il genitore può aiutare il bambino a superare la bassa tolleranza alla frustrazione:

- a) fornendo un esempio positivo e affrontando con calma la propria frustrazione (evitando ad esempio di infuriarsi quando il bambino si comporta in modo disobbediente);
- b) mostrando di capire i sentimenti di frustrazione del bambino e fornendo una valutazione razionale dell'evento. Un genitore potrà, ad esempio rivolgersi al bambino dicendo "Hai perso la partita e so che ti dispiace, comunque giocare è stato divertente e non è la fine del mondo se hai perso, potrai vincere un'altra volta";
- c) manifestando fiducia nei confronti del bambino quando questi si trova a fronteggiare un evento frustrante. Ad esempio il genitore potrà dire: "Le persone non sempre si comportano in modo giusto, ma io so che tu puoi imparare ad affrontare anche questo";
- d) incoraggiando e manifestando apprezzamento quando il bambino mostra maggior capacità di aspettare il conseguimento di qualche gratificazione o di affrontare qualcosa di spiacevole. Il genitore potrà, ad esempio dire: "Vedo che ti sei impegnato molto anche se era molto difficile...".

C) Applicare i principi della modificazione del comportamento

In questa fase del PT vengono illustrate le procedure fondamentali per la gestione delle contingenze di rinforzo e i metodi di estinzione dei comportamenti indesiderabili. Ricorrendo a numerosi esempi tratti dalle problematiche presentate dagli stessi genitori, vengono spiegate, con un linguaggio il più possibile semplificato, le tecniche per "ricompensare" i comportamenti adeguati e "ignorare" quelli volti a ottenere in modo inappropriato l'attenzione degli adulti. Viene inoltre posta enfasi sul concetto di apprendimento, dimostrando come certi comportamenti indesiderabili possono essere eliminati facendo sì che il bambino possa apprendere forme alternative di comportamento.



D) Il problem solving razionale-emotivo

Si tratta di una procedura che viene applicata nella fase finale del Parent Training, quando ai genitori viene data la possibilità di mettere assieme tutto ciò che hanno appreso negli incontri precedenti per applicarlo ai problemi che possono incontrare nella vita di ogni giorno nel rapporto col bambino.

Questa procedura è suddivisa in due parti:

1. Esaminare il problema dal punto di vista del bambino

I genitori imparano a porsi le seguenti domande:

- i. Quali sono i comportamenti problematici osservabili?
- ii. Qual è lo scopo che vuole raggiungere il bambino?
- iii. Quali sono i probabili pensieri o convinzioni del bambino?
- iv. Quali sono i probabili sentimenti del bambino?
- v. Come vorrebbe il bambino che io reagissi?

2. Esaminare il problema dal punto di vista del genitore

I genitori imparano a porsi le seguenti domande:

- i. Quali sono i miei obiettivi a breve e a lungo termine in questa situazione?
- ii. Quali sono i miei pensieri e le mie convinzioni riguardo a ciò che sta accadendo?
- iii. Quali sono i miei sentimenti?
- iv. Come posso mettere in discussione i miei convincimenti irrazionali e quali possono essere alcuni pensieri razionali alternativi?
- v. Come posso agire per aiutare il bambino?
- vi. Considerazioni pratiche sull'attuazione del programma

V. Conclusioni

I programmi di Parent Training si rifanno al concetto secondo cui molti dei comportamenti disfunzionali messi in atto dai bambini siano il risultato di una cattiva gestione di quest'ultimi da parte dei genitori. Una gestione inadeguata dei comportamenti disfunzionali messi in atto dal figlio da parte del genitore possa intervenire favorendo il mantenimento di tali condotte nel bambino fino all'instaurarsi di un circolo vizioso, che si può definire ciclo di coercizione.

Poniamo un esempio: il bambino si rifiuta di fronte alla richiesta del genitore di terminare i compiti perché vuole guardare i cartoni animati in tv, il genitore, stanco del pianto del bambino, lo asseconda. In questo caso il comportamento del genitore rinforza positivamente quello del figlio che impara che piangendo, o comunque persistendo nel suo rifiuto di obbedire, potrà ottenere ciò che desidera e, al tempo stesso, il comportamento del genitore (assecondare i capricci del bambino) viene rinforzato negativamente poiché comporta, seppur momentaneamente, la cessazione del pianto da parte del figlio, il che condurrà il genitore a smettere via via di fare richieste al figlio.

Un comportamento punitivo aggressivo da parte del genitore, invece, rafforzerà questo tipo di soluzione, in caso di successo, e il modello aggressivo risulterà vincente per il bambino e, di conseguenza, sarà riprodotto in altre circostanze per raggiungere i propri scopi.

Diviene necessario, pertanto, bloccare questi circoli viziosi illustrando ai genitori come questi vengono instaurati e mantenuti e fornendo delle alternative funzionali rispetto alle modalità inefficaci di intervento impiegate.



Anche se un resoconto dettagliato sui contenuti e sulle modalità di realizzazione del programma è al di là degli intenti di questa breve esposizione, si può concludere considerando alcuni fattori necessari per rendere efficace un programma di PT.

- A. Innanzitutto è bene effettuare un assessment delle principali convinzioni disfunzionali presenti tra i genitori che partecipano al training. Ciò sarà utile per conoscere quali sono i nuclei cognitivi disfunzionali su cui tornare più spesso durante gli incontri iniziali.
- B. Durante le discussioni ci si dovrebbe rivolgere il più possibile a esempi pratici che siano pertinenti con le problematiche presentate dai partecipanti. E' bene ricordare che i genitori vogliono imparare a risolvere i loro problemi educativi e non ascoltare dotte dissertazioni sulla psicologia del bambino.
- C. Tra un incontro e l'altro è della massima importanza assegnare ai genitori qualche "compito per casa" per consentire loro di far pratica su ciò che è stato appreso. Al riguardo sarà bene disporre di prospetti informativi e di un apposita modulistica per le esercitazioni e le sperimentazioni da attuare a casa propria.
- D. Alcuni argomenti costituiscono delle problematiche ricorrenti nella maggior parte delle famiglie: il bambino che rifiuta di fare i compiti da solo, i litigi tra fratelli, le manifestazioni di aggressività verso i coetanei, i comportamenti sgradevoli quando si è in visita da amici o parenti, la lentezza nel prepararsi quando si deve uscire ed altre difficoltà attinenti la cosiddetta disciplina. Questi argomenti andranno quindi affrontati più volte nel corso degli incontri per facilitare nei genitori l'acquisizione di una maggior padronanza nell'utilizzare determinate procedure di fronteggiamento.
- E. Oltre alle modificazioni comportamentali del bambino, un decremento nella frequenza con cui i genitori esperiscono reazioni emotive di collera, sconforto, colpa e ansia, sarà il principale parametro per valutare la riuscita di un intervento di PT.

INTERVENTO B) Individuazione, selezione, formazione e supporto a favore di famiglie disposte a dare accoglienza a minori, donne, madri e gestanti in difficoltà.

1) OBIETTIVI E FINALITA'

1. Informazione e sensibilizzazione dei cittadini alle problematiche dell'accoglienza (attraverso adeguate campagne informative e valutazione dei risultati da analizzare in seminari sul territorio);
2. orientamento e sostegno per le persone disponibili ad un percorso di accoglienza;
3. formazione e supporto verso i singoli e le coppie impegnate nel ruolo di accoglienti, con un intervento centrato sulle problematiche psicologiche che si generano.

Le azioni previste, in funzione agli obiettivi indicati, mirano a:

- fornire gli elementi di valutazione per la selezione dei soggetti che si dichiarano disposti ad accogliere minori, donne, madri e gestanti in difficoltà,



- dare agli stessi soggetti un quadro del ruolo dell'accoglienza (in termini di funzioni educativa e di dinamiche psicologiche) e gli strumenti necessari per sviluppare correttamente la loro funzione,
- pianificare progettualmente ed operativamente la deistituzionalizzazione a vari livelli,
- ridurre gli interventi che separano i minori dalle loro madri sostenendo le relazioni in un sistema di auto mutuo aiuto tra nuclei familiari,
- ridurre i casi di istituzionalizzazione e allontanamento dal territorio di origine,
- favorire una migliore integrazione fra famiglie e servizi sociali,
- sostenere anche sotto il profilo formativo ed economico le famiglie disponibili e sensibili all'accoglienza.

2) VALUTAZIONE E FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE

Dopo l'informazione e la sensibilizzazione inizia in la fase della valutazione e l'intervento formativo destinato ai soggetti individuati.

Struttura dell'intervento formativo:

- vengono affrontati le tematiche relative alle differenti patologie familiari e le forme di intervento giudiziario e sociale;
- analisi degli aspetti problematici della relazione e delle funzioni che devono essere espletate nel rispetto degli obiettivi e delle finalità proprie del progetto di accoglienza e delle proposte dei servizi sociali;
- presentazione di un'ampia casistica per evidenziare ulteriormente e concretamente i nodi problematici e gli strumenti per affrontarli.

I corsi hanno un programma che prevede sei incontri sui seguenti argomenti:

- Aspetti giuridici
- Prassi operative e interventi del Servizio Sociale
- Il racconto di famiglie sulla propria esperienza
- La molteplicità dei bisogni e delle aspettative nell'accoglienza
- I bisogni educativi dei bambini e degli adolescenti

4) Equipe formativo

La valutazione e la formazione verrà attuata dalla stessa un'équipe multidisciplinare – professionale che opera nello “Spazio Neutro” composta da:

- mediatore legale e familiare,
- assistente sociale,
- psicologo
- educatore.



4. Risorse organizzative e strumentali

- Servizi del piano di zona dei servizi sociali per la segnalazione e prima valutazione dei beneficiari.
- L'orario d'apertura del servizio sarà preferibilmente pomeridiana.
- Vengono utilizzati gli spazi in cui è ubicato il "Centro Famiglia".

5. Risorse professionali

Le figure professionali coinvolte e individuazione dei casi

La segnalazione dei casi viene effettuata:

- a) dal Servizio Sociale Professionale del Comune di appartenenza del minore,
- b) dalle scuole e dal Servizio di Psicologia scolastica
- c) attraverso diretto dei genitori

Dell'equipe multiprofessionale che opera all'interno del "Centro Famiglia" fanno parte diverse figure professionali che intervengono nella programmazione e nella gestione dei vari interventi:

1. Assistente Sociale
2. Psicologo
3. Mediatore legale e familiare
4. Educatore

Per la realizzazione degli interventi presentati nel presente progetto verranno potenziate particolarmente le seguenti figure professionali:

1. Assistente Sociale
2. Psicologo

L'intervento prevede anche un parziale potenziamento delle figure professionali di Mediatore familiare e Mediatore culturale (per le famiglie straniere).

6. modalità di verifica intermedie e finali (indicare gli strumenti per il monitoraggio e la valutazione del progetto)

Monitoraggio fasi	Valutazione di risultato fasi
Riunioni mensili degli operatori multiprofessionale	Valutazione dell'andamento dei casi seguiti e delle attività personalizzate messe in atto
Schede riepilogative finali dei casi trattati e delle attività svolte	Valutazione dell'esito dei casi trattati.



7. Altro

Servizi attivi attraverso il PdZ che verranno coinvolti nell'ambito del progetto

Segretariato Sociale;
Servizio Sociale Professionale.
Centri aggregazione giovanile
Servizio di Psicologia scolastica

8. costo complessivo del progetto

Importo del progetto	Contributo 70% per la Sezione A	Cofinanziamento 30% per la Sezione A
€ 20.000,00	€ 14.000,00	€ 6.000,00

9. Quadro economico di previsione

	voci di costo	importo
a) personale	Mediatore Familiare e Mediatore Culturale n. 150 ore x 2 x € 24 ora	€ 7.200,00
	Assistente Sociale di riferimento (a carico del PdZ)	€ 0,00
	Psicologi 135 ore x 3 x € 24 ora	€ 9.720,00
b) spese funzionamento e gestione	=====	€ 0,00
c) altro	Spese materiale per interventi formativi e valutativi (test, materiale psicologico, ecc.)	€ 3.080,00
COSTO TOTALE DELL'INTERVENTO		€ 20.000,00

Francavilla al Mare, 08.11.2016

Firma del Legale Rappresentante
